

L'«Universo di Balla» in mostra fra abiti, tele e oggetti di design

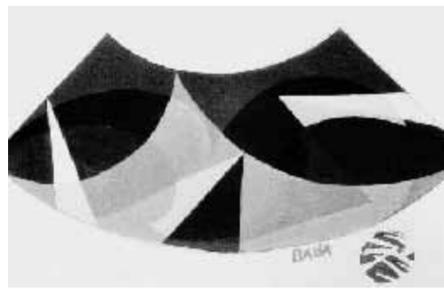
GIANLUCA LO VETRO

Un tavolo, una sedia, tre fiori: mobili e suppellettili per un totale di 15 opere d'arte applicata, assolutamente inedite, danno corpo alla Ricostruzione dell'Universo di Balla. L'utopia del maestro futurista vissuto tra il 1871 e il 1951 diventa realtà nella mostra «Giacomo Balla: futurismo tra arte e moda», aperta da oggi sino al 31 gennaio al Chiostro del Bramante. Scandito da 200 opere, l'eccezionale percorso presenta tele, bozzetti, disegni e manufatti dell'artista. (Catalogo Electa). «La rassegna - spiega il curatore Fabio Benzi - vuole illustrare tutta l'attività del poliedrico autore che nella storia dell'avanguardia segna il dilagare dell'estetica dall'opera d'arte tradizionale

a tutte le forme». Da un lato, quindi, si ripercorre la storia pittorica di Balla: al divisionismo di «Donna» a «Villa Borghese» e «La Siede di Villa di Borghese» (1906), segue la velocità astratta di «Vortice» e «Paesaggio» del 1913. Dal futurismo più maturo che vibra in «Una Passione» (1920) e «Vapofumo» (1926), si arriva al post futurismo dell'autoritratto del '46, in cui Balla torna al figurativismo.

L'eccezionalità di questa mostra, tuttavia, non consiste solo nella disciplina retrospettiva pittorica ma anche nella logica interdisciplinare del circuito che mescola i quadri agli oggetti d'arte applicata. Col «Manifesto della Ricostruzione Futurista dell'Universo», scritto nel '15 insieme a Depero, Balla propugnava «un'arte in azione» che portasse la pittura anche sulle cose, liberando dai confini della

tecnica del movimento e attivando un rapporto più stretto tra arte e vita. In nome di questa utopia ridisegnò l'universo. Dal generale dei «complessi plastici» che dovevano «muoversi, trasformarsi e dissolversi», attraverso l'edificio «rumorista e trasformabile», Balla entrò nel particolare del case e degli arredi, sino al «giocattolo futurista». E grande attenzione dedicò anche all'abbigliamento. Nel '14 Balla codificò e stilò le sue teorie sugli abiti, con il «Manifesto del Vestito Antineutrale». Secondo questo decalogo, stampato e divulgato anche su volantini, gli indumenti dovevano essere «agilizzanti, dinamici, sem-



Un'opera di Giacomo Balla

plici, comodi e illuminanti: «variabili» attraverso applicazioni di stoffe dette «modificanti». Proprio ridisegnando il guardaroba e attraverso lo studio delle «compenetrazioni iridescenti» per le cravatte, Balla arrivò a realizzare nel 1914 i primi dipinti astratti della storia

contemporanea.

Solo ora con i 15 inediti prelati dai nipoti di Balla alla mostra nel Chiostro del Bramante, si scopre che l'autore, in quella officina domestica che era la sua abitazione, aveva prodotto e dipinto anche una serie di mobili e suppellettili. Sorprendente, in tal senso, il portarviste dalle linee discontinue che anticipano di oltre mezzo secolo il gusto post-moderno di Ettore Sottsass. Balla e il futurismo tornano di grande attualità con mostre e iniziative in tutta Italia. «Più che altro - replica Benzi - Balla viene riscoperto da una critica che un tempo, per provincialismo, vedeva la modernità solo in Picasso. Basti pensare che Balla venne tacciato di rimbambimento quando, in epoca di astrattismo abbandonò il futurismo per tornare al figurativismo. Laddove, il maestro iniziava a sperimentare una tecnica di pittura fotografica che molti anni dopo avrebbe contraddistinto la Pop Art».

«Missione Glenn», lancio avvenuto

Una folla di vip, compreso Clinton, alla partenza dello Shuttle

CRISTIANA PULCINELLI

Ce l'ha fatta. Dopo un primo rinvio causato dall'accensione di una spia in cabina e un ulteriore ritardo dovuto a due piccoli aerei che, nonostante i controlli, hanno sorvolato la zona del lancio, alle 14,19 ora locale (le 20,19 italiane) il Discovery con a bordo l'astronauta più anziano di tutti i tempi è partito. Quando, l'anno passato, John Glenn ha lasciato la politica sembra che abbia detto: «Non c'è ancora una cura per il compleanno». Da ieri, quando è cominciato il suo viaggio nello spazio, non avrà vinto la sua battaglia contro il tempo, ma si sentirà sicuramente più giovane. Se non altro perché con la memoria tornerà a quel 20 febbraio 1962, quando, primo americano della storia, andò in orbita sulla capsula «Friendship 7». Allora il suo viaggio durò un po' meno di cinque ore, il tempo di percorrere tre orbite scomodate seduto e di dimostrare che l'uomo poteva sopravvivere nello spazio. Oggi, il «nonno» astronauta girerà intorno alla Terra per 144 volte: una passeggiata di 10 giorni. «Dovremo insegnargli a lavorare, dormire, andare al bagno, vivere nello spazio», ha detto ieri Curtis Brown comandante dell'equipaggio di sei persone dello shuttle.

L'occasione della partenza di un eroe nazionale dell'età di 77 anni era ghiotta. Tanto ghiotta da richiamare a Cape Canaveral addirittura Bill Clinton che, prontamente, ha dichiarato: «Oggi è un gran giorno per l'America». L'unico altro presidente americano ad assistere a un lancio fu Nixon trent'anni fa, ma a quell'epoca le missioni spaziali vivevano i loro tempi eroici. Ingegneri dalla Cnn, è arrivato a commentare l'evento anche Walter Cronkite, quasi coetaneo di Glenn e lontano testimone dei primi lanci americani. E poi una gran folla di attori e registi, da Tom Hanks a Bruce Willis, da James Cameron all'ingenuissimo Leonardo Di Caprio. Insieme ad alcuni notabili del mondo della politica, tra cui Ted Kennedy, i Vip dello spettacolo hanno assistito al lancio da una zona espressamente creata per loro. Una visuale meno perfetta, ma ugualmente emozionante, avranno avuto le 250.000 persone «qualunque» giunte lì per vedere e non per farsi vedere. A rendere conto di quanto è avvenuto c'erano 2.500 giornalisti.

Non c'è che dire, l'amministratore della Nasa Dan Goldin ha visto giusto. Da quando è arrivato all'ente spaziale americano, Goldin ha un'idea fissa: lo spazio (e dunque la Nasa) avrà un futuro solo se riuscirà a catturare l'attenzione del contribuente. Il quale, quando paga le tasse, dovrà essere contento di aver finanziato, almeno in parte, missioni tanto «importanti». Per far questo, la scienza dovrà condursi di emozioni forti. Ed è quello che è avvenuto ieri a Cape Canaveral. Un anziano nello spazio colpisce l'immaginario collettivo. Tanto più che negli Stati Uniti sono 35 milioni gli ultra sessantacinquenni

enel 2050 saranno 100 milioni.

Ecco spiegato un motivo per cui Glenn in questo momento si aggira sulle nostre teste. Ma non è l'unico. Ci sono gli obiettivi scientifici, innanzitutto. Lo scopo principale della missione è proprio quello di studiare l'invecchiamento. Perché lassù? Perché si è visto che gli astronauti in condizioni di micro-gravità subiscono una cinquantina di cambiamenti fisiologici simili a quelli che avvengono nelle persone anziane: disturbi del sonno, perdita muscolare e della massa ossea, abbassamento delle difese immunitarie, problemi cardiovascolari, perdita dell'equilibrio e via discorrendo. Glenn farà da cavia per alcuni esperimenti. Facciamo qualche esempio. Per quanto riguarda i disturbi del sonno, si è visto che gli astronauti non dormono quanto dovrebbero a causa dell'alternarsi del giorno e della notte ogni 90 minuti: Glenn e l'astronauta giapponese Chiaki Mukai indosseranno un'imbracatura con decine di elettrodi per controllare come reagiscono corpo e cervello a queste condizioni. Glenn inghiottirà, inoltre, una pillola contenente un microtermometro per registrare la temperatura corporea ogni 15 secondi. Per controllare, invece, la perdita di massa muscolare, Glenn è stato sottoposto a due risonanze magnetiche prima del lancio e ne farà sette dopo. E poi il cuore: si dovrà verificare se le oscillazioni del battito cardiaco, già accentuate nelle persone anziane, aumentino in assenza di gravità.

Ma le maledingue sono ovunque. Nei giorni scorsi, Rick Tumlinson, presidente della Space Frontier Foundation, che si batte da anni per privatizzare i viaggi nello spazio, ha accusato la Nasa di aver organizzato «una villeggiatura gratis» per il vecchio astronauta. L'accusa, ancora più esplicita, arriva anche da Mike Mullane che ha partecipato a tre missioni sullo shuttle: «La Nasa ha ceduto alla tremenda pressione politica per accontentare Glenn». E il telegiornale della Cbs nei giorni scorsi ha definito la missione: «Una gita multimiliardaria sull'ottovolante per un signore che ha appoggiato il presidente Clinton e che adesso viene profumatamente ripagato». Insomma, la missione sarebbe un viaggio-premio per un altro John Glenn, quello che per 24 anni è stato senatore democratico dell'Ohio. Quello che ha appoggiato Clinton e, soprattutto, quello che lo ha difeso strenuamente quando l'anno scorso il senato indagò sui finanziamenti per la sua rielezione del 1996. Le accuse sono rimbaltate sui giornali americani soprattutto dopo che, nei giorni scorsi, il New York Times ha riportato la notizia secondo cui la Nasa avrebbe segretamente annullato un esperimento sulla melatonina perché il senatore non sarebbe stato in grado di sopportarlo. Non fa niente, Glenn si sottoporrà comunque a molti altri test e indosserà i suoi sensori. A meno che, come Tom Hanks nel film «Apollo 13», non decida di strapparsi via ed tornare a essere l'unico padrone del suo corpo.



L'astronauta John Glenn saluta prima di salire a bordo dello Shuttle

IL COMMENTO

La ricerca spaziale per una vita migliore

SERGIO DE JULIO*

Non è inusuale che allo spazio e alle politiche ad esso connesse sia affidato un ruolo o troppo specificatamente scientifico o, come avviene per il lancio della missione Shuttle con a bordo il «vegliardo» John Glenn, come evento di costume, da sfruttare come momentaneo evento mediatico, per poi riabbandonare il settore ad una storia e un ruolo apparentemente legato alla nostra vita quotidiana. Eppure questa è la concezione più inesatta che si può dare della ricerca spaziale.

Tant'è che il nostro paese da oltre trent'anni opera con successo in questo settore, essendosi inoltre guadagnato un ruolo di prima grandezza nel consesso internazionale sulle politiche spaziali. In questo contesto i dieci anni di vita dell'Agenzia Spaziale Italiana, organo governativo preposto alle politiche spaziali, hanno significativamente caratterizzato l'Italia nella ricerca scientifica e tecnologica, tanto da farci meritare il ruolo di partnership che ci lega alla Nasa. Siamo stati tra i promotori dell'Agenzia Spaziale Europea, dove alla guida è un italiano, Antonio Rodotà.

Ma soprattutto hanno parlato e parlato per noi i programmi portati avanti dall'Agenzia Spaziale Italiana, dal satellite Beppo-Sax alla sonda Cassini in viaggio verso Plutone, alla Stazione Spaziale Internazionale dove l'Italia svilupperà il 45% della superficie abitata. Per non parlare del programma per l'esplorazione di Marte, dove tramite l'Asi, l'Italia si è candidata a sviluppare il sistema di rilevamento sotto la crosta marziana alla ricerca dell'acqua e quindi della vita. Inoltre viene richiesto di sviluppare tutto il sistema delle trasmissioni dei dati. Sono solo alcuni esempi dei programmi dell'Asi. Ma potrebbero apparire troppo futuribili, poco legati alla realtà di tutti i giorni. Eppure molto di quello che usiamo nella nostra vita quotidiana deriva dalle applicazioni spaziali, a cominciare dal processo di miniaturizzazione, reso necessario dal portare nello spazio pesi minimi, che ci permette di possedere nelle nostre abitazioni computer sempre più piccoli, oppure dei guanti da sci che sono diretta conseguenza dei guanti da astronauti, all'aspirapolvere la cui efficienza deriva dalle prove di carico degli shuttle. Ma certo, la ricaduta sulla qualità della vita è ben più ampia: la telemedicina molto deve allo spazio, come la stessa farmacologia, oppure le leghe usate per le protesi, la stessa missione di Glenn affronta temi legati alla salute umana. Ma salute umana è anche l'osservazione della terra, punto fondante delle politiche spaziali volute dal governo per i prossimi anni. Dalle valutazioni ambientali e i modi di prevenire e ridurre l'inquinamento, al monitoraggio del territorio per evitare tragedie che spesso colpiscono la nostra devastata penisola. Tutte queste considerazioni mi spingono allora a dire che molto del nostro compito deve essere quello di portare all'attenzione di tutti quanto l'Asi e l'Italia fanno in questo settore: se infatti solo il 2% della popolazione italiana conosce l'Agenzia Spaziale Italiana, il 70% dei cittadini italiani è convinto che il nostro paese debba impegnarsi a fondo nelle politiche spaziali.

* Presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana.

Informazione

Nel 1997 più di 7.000 ore dedicate alle news, all'attualità, all'informazione; il 27% dell'intera programmazione delle tre reti Mediaset

TG5 è autorevolezza, completezza e imparzialità di informazione a tutto campo

TG4 è semplicità nelle notizie e rapporto coinvolgente con il pubblico grazie allo stile del direttore - conduttore

STUDIO APERTO è velocità e freschezza. FATTI E MISFATTI l'approfondimento sulla politica, la cronaca e le istituzioni

MEDIA VIDEO è il Teletext delle reti Mediaset. Ricco di 800 pagine. Ha conquistato l'attenzione di oltre 7 milioni di telespettatori

... e trasmissioni di attualità, di approfondimento, di servizio, di parola come **ESCLUSIVO 5** e **MOBY DICK**, **STRISCIA LA NOTIZIA** e **PARLAMENTO IN**, **LA MACCHINA DEL TEMPO** e **IL MAURIZIO COSTANZO SHOW**, **ES-MEDICINE A CONFRONTO** e **INVIATO SPECIALE**, **PLANET** e **VERISSIMO**...

Sulla notizia oltre la notizia

